

PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN FRANCIA
DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
ALL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO EUROPEO
Strasburgo (Francia) - Sabato, 8 ottobre 1988

8. Vi sembrerà naturale, signore e signori, che sottolinei la portata del lavoro pazientemente condotto dal vostro Consiglio nel campo della vita sociale. Avete proposto all'Europa una Carta sociale che tenta di promuovere la dignità di tutti i lavoratori, rapporti umani di armonia nel mondo del lavoro, la possibilità per tutti di soddisfare decentemente le proprie necessità attraverso un lavoro adatto alle capacità di ognuno. Il compito è notevole, anche se i vostri Paesi sono piuttosto favoriti rispetto a molte altre regioni del mondo. Il problema più urgente che deve mobilitare tutte le cooperazioni è, prima di tutto, la possibilità stessa di accedere ad un lavoro; da troppi anni questo continente è colpito da una crisi di posti di lavoro che tocca duramente uomini e donne impossibilitati a sopperire ai propri bisogni personali e familiari, esercitando il mestiere cui sono preparati. E' utopia chiedere che, al momento di prendere decisioni di tipo economico, si tenga in considerazione la sofferenza di quelli che perdono, con il lavoro, parte della loro dignità e, a volte, persino la forza di sperare? Così, la Chiesa vorrebbe incoraggiare tutti gli sforzi intrapresi per assicurare fra i cittadini delle diverse nazioni una vera solidarietà che, in quanto «virtù» umana e cristiana, non si propone solo di compensare la perdita di risorse, ma comporta, nello stesso tempo, la determinazione e l'audacia necessarie per giungere ad una migliore suddivisione dell'attività. E non bisognerebbe dimenticare le zone di povertà all'interno stesso delle nazioni che formano il Consiglio. Vengono compiuti sforzi apprezzabili per identificarle e tentare di porre rimedio alle situazioni di emarginazione in cui si trovano i più sfortunati.

9. Nel contesto che ho appena ricordato, spontaneamente si pensa ai giovani. Dipende da loro dare alla comunità delle nazioni dinamismo e generosità per la pace e la solidarietà di un mondo capace di affrontare problemi sempre nuovi. Lo dirò alle migliaia di giovani europei che incontrerò questa sera. So che è desiderio del vostro Consiglio favorire un progresso dell'educazione, per permettere a tutti di sviluppare le proprie facoltà intellettive e di mettere in opera il proprio desiderio di azione. Quale formazione offriamo noi ai giovani? Riunendo qui studi e attività portate avanti nel quadro del vostro Consiglio, desidero semplicemente sottolineare un aspetto essenziale.

La formazione dei giovani acquista tutta la sua dimensione umana nel momento in cui l'acquisizione del sapere e l'apprendimento delle tecniche sono situati nel quadro della verità integrale dell'uomo. In un'epoca in cui i beni materiali e le tecnologie rischiano di avere il sopravvento sui richiami dello spirito, non è il caso di ricordare, in due parole, che non c'è «scienza senza coscienza»? Se si propone un'iniziazione al sapere, è per far scoprire al giovane la grandezza del suo destino di uomo.

10. Sentiamo spesso pronunciare frasi di rammarico nel vedere i giovani restare in qualche modo estranei alla memoria del patrimonio culturale costruito dai popoli europei durante più di due millenni. Si prova anche una certa inquietudine per la conservazione stessa di questo patrimonio. Se parlo brevemente di questo problema, dopo aver parlato dell'educazione, è perché sono convinto che l'incomparabile patrimonio culturale di questo continente non deve essere semplicemente preservato perché possa restare a disposizione degli sguardi distanti o indifferenti che si rivolgono alle vestigia. E' importante che, da una generazione all'altra, si possano trasmettere, affidare le testimonianze di una cultura viva, le opere, le scoperte e le esperienze che hanno progressivamente contribuito a formare l'uomo in Europa. Ecco perché ci tengo ad incoraggiare non solo gli sforzi notevoli compiuti per salvare dalla scomparsa le ricchezze del passato, ma per farne la ricchezza di oggi. Questo compito sarà sempre più rispondente alla realtà di questo continente, quanto più verrà sviluppata la grande tradizione degli scambi da una regione all'altra, facendo in modo che un artista o un intellettuale si senta a casa sua nelle Fiandre come in Italia, in Portogallo come in Svezia, sulle rive del Reno come su quelle del Danubio. I giovani, in particolare, sono disposti agli scambi culturali, permettiamo loro di riprendere possesso delle migliori conquiste dei loro padri, di conoscere il passato, per meglio prepararli a prendere, a loro volta, l'iniziativa e fecondare le loro capacità creatrici.

11. Signore, signori, se l'Europa vuole essere fedele a se stessa, deve saper raccogliere tutte le forze vive di questo continente, rispettando il carattere peculiare di ogni Paese, ma ritrovando nelle sue radici uno spirito comune. I Paesi membri del vostro Consiglio hanno coscienza di non costituire l'Europa intera; nell'esprimere l'augurio caloroso di vedere intensificarsi la cooperazione, già abbozzata, con le altre nazioni, in particolare del centro e dell'est, ho la sensazione di raggiungere il desiderio di milioni di uomini e donne che sanno di essere legati da una storia comune e che sperano in un destino di unità e di solidarietà a misura di questo continente.

Durante i secoli l'Europa ha avuto un ruolo importante nelle altre parti del mondo. Bisogna ammettere che non sempre ha dato il meglio di sé nell'andare incontro alle altre civiltà, ma nessuno può contestare che ha fatto condividere felicemente molti dei valori che aveva a lungo maturato. I suoi figli hanno avuto una parte essenziale nella diffusione del messaggio cristiano. Se l'Europa vuole avere un ruolo oggi, deve, nell'unità, fondare con chiarezza la sua azione su ciò che di più umano e di più generoso c'è nella sua eredità. Dei buoni rapporti fra i Paesi delle diverse regioni del mondo non possono fermarsi a trattative di carattere politico o economico. Con il moltiplicarsi degli incontri fra persone di ogni continente, si sente in modo nuovo quanto sia necessario capirsi fra comunità umane di tradizioni diverse. Sono sicuro che s'inserisce in quest'ottica il programma recentemente messo in opera per incoraggiare e favorire i rapporti nord-sud. C'è, in effetti, nel quadro della solidarietà universale, una responsabilità dell'Europa verso questa parte del mondo. Si potrà vedere già un segno importante della serietà di questa volontà di intesa e di pace nella qualità dell'accoglienza riservata in casa propria a chiunque bussì alla porta da fuori, sia questi un partner, sia qualcuno costretto a cercare un rifugio. Da parte loro, i cristiani, che si sforzano già di rifondare la loro unità, desiderano anche manifestare il loro rispetto ai credenti delle altre religioni presenti nelle loro regioni, e sperano di intrattenere con loro un dialogo fraterno, in tutta

chiarezza. La pace si avrà al prezzo di questa considerazione per l'identità culturale e spirituale dei popoli. Possano gli europei fondare su questa convinzione il loro contributo disinteressato al bene di tutte le nazioni.

12. Signor presidente, signore e signori. Venendo oggi davanti alla prima assemblea parlamentare internazionale costituita nel mondo, ho la consapevolezza di rivolgermi ai rappresentanti qualificati di popoli che, nella fedeltà alle loro sorgenti vive, hanno voluto riunirsi per ribadire la loro unità e per aprirsi alle altre nazioni di tutti i continenti, nel rispetto della verità dell'uomo. Posso testimoniare la disponibilità dei cristiani a prendere parte attiva ai compiti delle vostre istituzioni. Auguro al vostro Consiglio di lavorare proficuamente per rendere sempre più viva e generosa l'anima dell'Europa.